

scoperte dal Cavallari, e che di queste si è perduta la traccia. Non pertanto le tea. cosentine hanno un particolare valore, essendo le uniche rinvenute nel territorio delle due misteriose città, e mi sorprende che di esse nessun cenno abbia fatto l'archeologo Ed. Galli cosentino, nel suo fondamentale studio *Per la Sibaritide* (Acireale 1907).

avanzi di fittili decorazioni policrome, che furono giudicate appartenere ad un sacro edificio del tempo della greca colonia». Disgraziatamente le ulteriori ricerche del Viola non diedero alcun risultato soddisfacente; ed anche nei lunghi anni che seguirono al 1888, si aggiunse danno a danno, perchè i villici, dando una caccia feroce, in una regione poverissima di pietre,

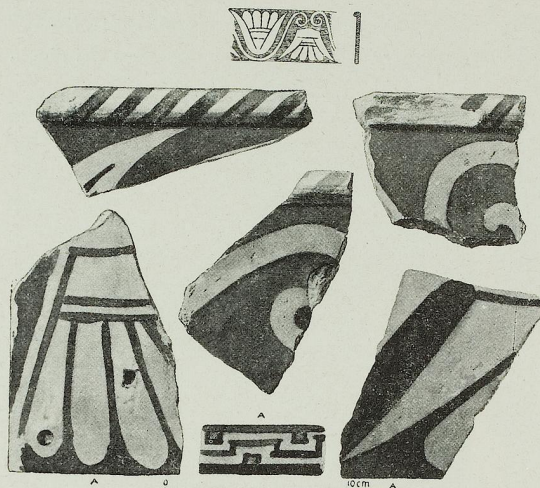


Fig. 35.

Le ricerche del Cavallari vennero proseguite dal Viola, il quale del rinvenimento di tea. del Cavallari ha riferito in modo assolutamente fugace in *Notizie*

a tegole e pietrame, cancellarono ogni traccia dei poveri ruderi segnalati dal Cavallari. Ai primi di giugno del 1920 ho percorso, con due compagni addestrati alle ricognizioni archeologiche (i sigg. Carta e Damico), la regione di Serra Pollinara, cercando di identificare, colla carta del Cavallari alla mano, il sito delle rovine da lui segnalate. Ma, pur troppo, non solo tutto era stato obliterato, ma nemmeno pervenni ad identificare la località di Torre Michellicchio, non segnata nella carta militare ad 1 : 50.000 <sup>(1)</sup>.



Fig. 36.

*scavi*, 1888, pag. 339, dichiarando che esso era avvenuto intorno alla Torre del Michellicchio, collinetta della regione Serra Apollinara, dove nel 1879 « si ritrovarono rottami di laterizi e di tegoli, macerie d'antichi fabbricati distrutti dagli agricoltori, e gli

<sup>(1)</sup> Ecco quanto, a proposito di questa controversa località, mi comunica il dott. Gennaro Cassetti di Terravecchia di Sibari: « Non è mai esistito un casale detto Torre del Michellicchio, ma vi è un appezzamento toccato a certo Michellicchio nella divisione del demanio Apollinare; esso appartiene ora a Luigi Oliva. Quivi nel 1878 furono eseguiti gli scavi Cavallari; vi si rinvenne un grande fabbricato di blocchi scavati di pietra tufacea e basamenti di colonne; i ruderi non esistono più, perchè distrutti dai villani per costruire case coloniche. Gennaro Carelli, che usufruì di gran parte del materiale da costruzione, è in grado di indicare dove il Cavallari eseguì gli scavi ».